

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIV n. 12bis

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

30 Giugno 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » [Im. Cr.]

PRIMA COMUNIONE: BAMBINI, A TAVOLA!

Domenica, 27 maggio 2018, s'è celebrato presso la *Parrocchia San Giuseppe* di Santa Marinella, il sacro rito della prima Comunione. Abbiamo scritto 'sacro', ma onestà intellettuale ci obbliga a rettificare l'aggettivo con altro più consentaneo ed appropriato poiché non di 'sacro rito' s'è trattato ma di 'evento conviviale' quale s'è manifestato essere nella forma e nella sostanza.

E quando diciamo 'conviviale', non ci riferiamo, naturalmente, a quel 'sacrum convivium in quo Christus sumitur', ma a un convito che, come le immagini potrebbero illustrare, si assimila a una vera e propria tavolata festaiola quale si apparecchia in un ristorante.

Non sappiamo chi abbia ideato o suggerito tale novità 'pastoral-degustatoria', certo si è che il cosiddetto 'popolo di Dio' pare abbia apprezzato e gradito – figuriamoci – siffatta variante in cui non più il banco con l'inginocchiatoio – segno di reverenza e di adorazione a Cristo Eucarestia – poneva il fanciullo, nel rapporto da creatura a Creatore, nel suo primo tangibile, sacro incontro con Nostro Signore, ma una comoda sedia allocata davanti a una tavolata su cui facevan spicco oggetti e cosucce del tutto contrastanti con l'altissima significazione del rito. Si davano a vedere, con civettuola evidenza, piattini guarniti di frutta, ciotole, vasetti di fiori e financo – tocco mirabile! – gli indimenticabili misurini di un quarto di vino in uso presso le osterie, quelle caraffe vitree che i Romani chiamano 'mezza fojetta', così bene rappresentate nelle stampe di vita popolare romanesca incise dal Pinelli. Onde ci vien da considerare, la parata, una graziosa copia di quella affollata mensa

imbandita che la Comunità di S. Egidio, allestisce, per ogni Nascita di Gesù, nella antica e veneranda basilica romana di Santa Maria in Trastevere deformata da casa di adorazione e di preghiera in rumoroso refettorio.

Insomma, non più, per il bambino, l'altare quale luogo privilegiato per il primo, umile, intimo, silenzioso e luminoso accesso al Sacramento Eucaristico, ma un apparato disposto a ferro di cavallo davanti al quale, in piedi e poi comodamente seduto – perché non sia mai che la tenera rotula infantile abbia a soffrire nell'antiquato, rude e tradizionalista gesto dell'inginocchiamento tanto comandato dal Signore stesso (Is. 46, 24) e rammentato da S. Paolo (Fil. 2, 10) – ogni bimbo ha ricevuto la Sacra Particola alla stregua di una pietanza. Al tutto, chissà, ci sarà stato l'epilogo di uno scrosciante applauso intrecciato da gridolini e risate.

Il raccolto rendimento di grazie 'post communionem'? Superfluo, sufficiente essendo il sorriso dei fanciulli e dei loro padrini.

Niente, però, di che meravigliarci dal momento che è lo stesso papa Bergoglio che non si inginocchia davanti al mistero della Transustanziazione, il momento in cui Gesù trasforma il pane e il vino, velandosi sotto le apparenti due specie, nel suo Santissimo Corpo, nel Suo Santissimo Sangue, nella Sua Santissima Anima e Divinità.

Un ulteriore ed evidente passo verso la completa protestantizzazione della Santa Messa di rito Cattolico iniziata da un futuro "santo" (?), papa Paolo VI il quale, non lo si dimentichi, ammise, nella Commissione operativa per la Riforma Li-

turgica e, quindi del **Sacrificio di Cristo**, ben sei 'esperti' protestanti – in pratica sei eretici e scismatici, nemici di Dio e della Messa Vetus Ordo – che, sotto la distruttiva regia del massone mons. Annibale Bugnini (iscrizione 23/4/1963, matricola di loggia 1365/75 – BUAN), riuscirono a stravolgerlo in senso umano chiamandolo 'Assemblea del popolo di Dio', 'Mensa', voltando quindi l'altare verso il pubblico eletto così quale primo referente, abolendo la balaustra dell'inginocchiamento, ratificando l'accesso all'Eucaristia in piedi col riceverla nelle mani e **ponendo il dubbio** sulla presenza reale di Cristo nelle Sacre Specie con la recitazione della formula "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua resurrezione **in attesa della tua venuta**" laddove la dicitura in neretto non tiene conto che Cristo è, da qualche attimo prima, venuto tra i suoi. A che mira, infatti, simile proposizione se non a dubitare della vera presenza di Cristo di cui, pur essendo più che presente, si attende tuttavia la 'venuta'?

Ma si sa, col Concilio Vaticano 2, il dubbio, semplice o metodico, è diventato il fondamento di un cammino di fede ad onta di Chi disse: "Io sono la Via, la Verità, la Vita" (Gv. 14, 6), di Chi ammonì l'apostolo a "non essere più incredulo ma credente!" (Gv. 20, 27).

Sarà poi lo stesso Paolo VI a dare, il 29 giugno 1972, l'allarme che "da qualche fessura era entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio". Piromane prima e pompiere poi.

Con una necessaria precisazione: che il fumo satanico non era entrato nella Chiesa, cioè dall'esterno, ma ne era uscito dal di dentro dove

principiava ad ardere un focherello diventato, col tempo, inestinguibile rogo.

L. P.

LE TRE RELIGIONI MONOTEISTE HANNO LO STESSO DIO? No!!!

Non è la prima volta che papa Bergoglio, ricevendo gruppi di varie confessioni o associazioni, come ad esempio i rappresentanti della Croce Verde sabato 27 gennaio, rifiuta di impartire la benedizione cattolica pronunciando invece una specie di benedizione sincretista, non certo nel nome di Dio, "Padre, Figlio e Spirito Santo", bensì nel nome di un solo Dio, "Padre di tutti gli uomini e di tutte le confessioni religiose". Che Dio possa essere padre di tutti gli uomini intesi come sue creature in senso lato si potrebbe anche accettare, ma che tutte le confessioni religiose credano in un solo medesimo Dio è completamente falso, anzi piena negazione di una delle più importanti verità della nostra fede: la figliazione divina che si consegue solo col Sacramento del Battesimo, sigillo di Dio per i suoi figli.

Gli ha fatto eco in questa sorta di benedizione "*urbi et orbi*" anche l'Osservatore Romano del 31 gennaio 2018 dove, a pagina 7, dice così "Una sola casa per tre religioni secondo il progetto *House of One* che si propone di riunire in un unico tempio le tre religioni monoteiste". Questo progetto non è altro che un sincretismo delle tre religioni cosiddette "monoteiste" affinché si realizzi la "religione universale" progettata da secoli dalla gnosi esoterica e dal "Nuovo Ordine Mondiale" massonico.

A questo progetto di distruzione della fede cristiana, che in pratica annulla i dogmi, la dottrina e, in ultima o prima istanza, tutto il cristianesimo, eliminando lo stesso Gesù, vero uomo e vero Dio, si oppongono con forza non solo i cattolici, ma tutti i cristiani che non si riconoscono affatto in questa specie di "globalizzazione dello spirito" e non hanno alcuna intenzione di pregare nello stesso tempio accanto a un islamico, per esempio, e neppure a un ebreo. Il primo perché un abisso di differenze ci distingue dall'Islam che non fa alcuna distinzione fra ordine civile e religioso, tanto per citare solo una differenza essenziale, e il secondo, l'ebreo,

perché non ha ancora riconosciuto in Gesù Cristo il Figlio di Dio, unico Salvatore del mondo, rifiutando Lui e tutto il Nuovo Testamento.

Come risposta, riportiamo il cosiddetto "Pensierino della sera" di don Ferdinando Rancan, deceduto in odore di santità lo scorso anno, cioè frasi ben mirate ed estrapolate da alcuni suoi libri, scelti come risposta all'argomento che si vuole trattare.

"Dio non ha lasciato gli uomini nell'ignoranza e nemmeno nella confusione e nell'incertezza riguardo alla verità primaria e fondamentale della nostra vita. Non ci ha lasciati in balia di un Dio vago e generico che appaghi i desideri di tutti. Dio ha voluto andare oltre la natura e con la Rivelazione ci ha aperto gli orizzonti sconfinati della sua realtà divina e le meraviglie compiute dal suo amore. Questa Rivelazione ci fa conoscere le due Verità fondamentali della nostra fede: l'Unità e Trinità di Dio; l'Incarnazione, la Passione, la Morte e la Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. È questa la fede cristiana. Una fede che non solo illumina il nostro intelletto, ma stabilisce tra noi e l'unico vero Dio un rapporto nuovo, soprannaturale, divino e umano nella Persona del Figlio di Dio: Gesù" Tratto da "il senso del vivere".

Questa Rivelazione divina cristiana non è un *optional* qualunque a cui aderire o meno, ma è fortemente vincolante per chi ha avuto la fortuna di conoscere e abbracciare la fede cristiana, la quale va difesa con tutte le forze a costo del martirio. Ricordiamo recentemente l'eroica donna "Asia Bibi" pakistana, da nove anni in un carcere durissimo senza finestre solo per aver dichiarato a delle vicine musulmane la sua fede in Gesù. Condannata a morte per impiccagione, ma poi commutata in carcere durissimo. Da notare che due suoi difensori pakistani sono stati uccisi proprio per aver osato difendere una cristiana, e gli assassini sono stati protetti e lodati a motivo di questa loro "ideologia religiosa" che li rende ciechi e che nulla ha da spartire con l'unico vero Dio. Questo è l'Islam, non quello estremista, ma quello comune, ufficiale, riconosciuto legalmente. E noi dovremmo pregare assieme a loro nello stesso tempio? Ma qui, oltre che perdere la dignità e il ben dell'intelletto, ci stiamo giocando l'anima per tutta l'eternità. Il cristiano riconosce innanzi tutto come vero Dio e vero uomo Gesù Cristo, unico Salvatore, e per conservare e testimoniare questa fede

nell'unico vero Dio che è "Padre, Figlio e Spirito Santo", per Rivelazione divina deve essere disposto a tutto, anche alla morte. Altrimenti a cosa è servito il sacrificio della vita di milioni di cristiani in tutto il mondo che hanno rifiutato di abbracciare altri "dèi"? Questa nostra vita sulla terra passa in fretta... poi viene la Vita Eterna, ossia la felicità per sempre.



Ebrei, Cristiani e Musulmani: sono tutti figli dello stesso Dio? Assolutamente NO! Vediamo il perché

Il Dio dell'Islam

La gente è convinta che Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo derivino dall'unico Patriarca Abramo, al quale Dio ha affidato la promessa attraverso i due figli: Isacco, figlio della moglie Sara, e Ismaele, figlio della schiava Agar, perché a entrambi Dio avrebbe dato la sua benedizione facendoli capi di numerose Nazioni. In realtà le benedizioni sono molteplici e per varie circostanze, ma quella messianica è una sola, per una sola persona, un "eletto", in un certo senso, e Dio l'ha data ad Abramo il quale l'ha trasmessa solo a Isacco, per comando di Dio, il quale l'ha trasmessa al figlio Giacobbe, sempre per volere di Dio, e non a Esaù, nonostante fosse il primogenito. Lo stesso Giacobbe poi, trasmise la benedizione messianica a uno solo dei suoi dodici figli, (pur amandoli tutti indistintamente), non al primogenito Ruben, e neppure al ben noto Giuseppe, che portò il popolo in Egitto, ma solo a Giuda, per ispirazione diretta di Dio, perché si adempisse la Scrittura secondo cui da quella discendenza sarebbe venuto il Re Davide e poi Gesù Cristo.

Si tratta infatti di benedizioni particolari, quasi un'Investitura divina, come le Unzioni per i Re, che a quei tempi avevano un significato assai particolare perché legato anche a un ben preciso mandato di provenienza divina, quello messianico, appunto. In tutti i casi, se consideriamo la successione dal punto di vista etnico, cioè della discendenza carnale, quella genealogica, diciamo, i discendenti di Isacco, figlio della promessa che Dio fece ad Abramo, sono gli Ebrei, ma i discendenti dell'altro figlio di Abramo, Ismaele, figlio della schiava Agar, al quale pure Dio promise protezione e lunga discendenza, chi sono?

I discendenti di Ismaele secondo il sangue sono le diverse etnie arabe che avevano elementi di religione ebraica e pagana, mentre i musulmani discendono da Maometto, il fondatore dell'Islam (anno 570 circa), che ha creato una frattura insanabile con la religione ebraica e cristiana presente a quei tempi in Arabia; un guerriero violento e passionario che, nell'intento di ricondurre idolatri e pagani al Dio dell'Islam, Allah, in realtà fece della sua "missione" una guerra continua, una vera carneficina, vantandosi di aver sgozzato alle porte di Medina oltre 700 ebrei che rifiutavano di convertirsi, e obbligando i suoi seguaci a fare altrettanto attraverso la cosiddetta "*Jihad*", "la guerra santa", che egli stesso ha voluto stigmatizzare nel Corano come indiscutibile volontà di Dio. Lo stesso Maometto si vantava di avere ottenuto da Dio il permesso di avere venti mogli, mentre i fedeli possono averne al massimo quattro. Questi "dettagli" ed altri simili, non sono da sottovalutare se ci si vuol fare un'idea dell'Islam e di Maometto¹.

Il messaggio dell'Islam è trasmesso dal Corano, suddiviso in 114 capitoli, o sure, e dalla Sunna che, insieme ai detti e racconti di Maometto, costituiscono la *sharia* islamica, che è la legge, cioè la costituzione dei musulmani, l'unica fonte del diritto islamico, religioso, civile, politico legislativo; tutto ciò che vi si oppone è nullo e chi osa contraddire, merita la morte².

Il "Dio" dei Musulmani, dal nome arabo "*musliman*", musulmano, cioè aderente all'Islam (Islam a sua volta significa sottomesso) è un "monarca-assoluto", inaccessibile e solitario che esige punizioni terribili per chi infrange la legge e tributi di sangue per tutti gli infedeli, un "Dio" che premia i suoi credenti con sensualità e gozzoviglie di ogni tipo in un ipotetico paradiso dei godimenti perenni che solo la fantasia di Maometto poteva inventare³.

Pertanto il Dio islamico non è assolutamente lo stesso Dio del padre Abramo.

Quando nel Corano si parla di un Dio misericordioso, nulla ha da vedere con la misericordia del Vange-

lo, la misericordia di un padre che ama il figlio molto al di là dei suoi meriti, anche nei peccati, lo perdona e attende il suo ritorno. La misericordia di Allah è quella di un imperatore che alza il pollice in alto invece che in basso a salvare da morte il gladiatore ferito. Tutti applaudono alla sua "misericordia", ma siamo su di un altro pianeta. Il Corano, praticamente incomprensibile, è invece chiarissimo riguardo alla guerra che i musulmani devono ingaggiare contro gli infedeli, e presenta come eccezione straordinaria una grande considerazione di Maria, o meglio della sua purezza assoluta, come madre del profeta Gesù, ovviamente, e non come Madre di Dio. Si pensa che questa tradizione orale sia stata trasmessa a Maometto dai cristiani presenti a quel tempo in Arabia e che possa costituire, come diceva recentemente il Vescovo di Beirut, un "elemento di unità" quasi miracoloso sul quale fare leva per impetrare da ambo le parti l'aiuto della Madonna soprattutto nella difficilissima impresa del dialogo e della convivenza pacifica.

Il Dio degli Ebrei

Visto che noi cristiani attingiamo tutti al Vecchio Testamento, possiamo dire di avere almeno con gli Ebrei lo stesso Dio dell'Alleanza? Vediamolo brevemente.

Al popolo ebraico, il popolo della promessa che viveva in ambienti idolatri, Dio si è rivelato, attraverso Abramo, Mosè e i Profeti, proclamandosi l'Unico, vero Dio, "IO SONO" e, mentre da una parte gli dimostrava la sua predilezione proteggendolo contro i suoi numerosi nemici, nel contempo esigeva dal suo popolo adorazione e obbedienza, in vista di una missione specialissima alla quale era stato chiamato per volontà di Dio: la venuta del Salvatore del mondo, un Ebreo, figlio di Ebrei, della discendenza di Davide!

Sappiamo dalla Storia Sacra come il "popolo una volta eletto" fu comunque anche più volte punito dallo stesso Dio soprattutto quando si macchiava del peccato di idolatria, tant'è vero che a motivo dell'idolatria gli Ebrei subirono la punizione più terribile: la deportazione in Babilonia dalla quale furono liberati grazie al re Ciro. Tornati a Gerusalemme, ricostruirono il tempio e le mura, nell'attesa della realizzazione della "grande promessa", cioè l'avvento del Messia, ma essi non hanno voluto riconoscerlo in Gesù di Nazareth.

Nel Vangelo Gesù Cristo conferma la bontà di tutto il Vecchio Testamento con le sue parole e con la sua stessa vita, citando più volte Abramo, Mosè e i profeti davanti ai Farisei increduli, addirittura apparso davanti agli Apostoli nella trasfigurazione assieme a Mosè e ad Elia, come segno di continuità con il passato del popolo ebraico. "*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento*" (Mt, 5,17). Tuttavia Gesù Cristo, nel confermare la continuità, mette anche in risalto con fermezza la distinzione, data dalla "novità assoluta" costituita dalla sua Presenza Divina come Figlio di Dio, un tutt'uno con il Padre dal cui amore promana lo Spirito Santo: la Santissima Trinità, cioè un solo Dio in Tre Persone divine! Rivelazione davvero sconvolgente e vincolante per la salvezza eterna. Prima di ascendere al cielo, Gesù disse agli apostoli: "*Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate, dunque, e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!*" (Mt. 28,16). Da quel momento gli Ebrei dovranno adorare l'unico Dio in Tre Persone perché il Dio del Vecchio Testamento si è rivelato in Cristo e ha parlato di Sé proclamando la sua piena unità con il Padre e lo Spirito Santo: "*Io e il Padre siamo una cosa sola, il Padre è in me e io sono nel Padre*" (Gv. 10,30).

E quando i Giudei, increduli, per sfidare Gesù gli ricordano che loro discendono da Abramo e hanno Dio come padre, Gesù risponde loro: "*Se Dio fosse vostro Padre mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo. (...) Perché non potete dare ascolto alle mie parole VOI CHE AVETE PER PADRE IL DIAVOLO e volete compiere i desideri del padre vostro. (...) Abramo, vostro padre esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e se ne rallegrò*". Gli dissero allora i Giudei "*Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?*" Rispose loro Gesù: "*In verità, in verità vi dico "prima che Abramo fosse, io sono"*" (Gv.8,31-59).

Forte e terribile questo brano di Giovanni, dove Gesù appare in tutta la sua maestosità, autorità e potenza. Pur essendo egli stesso ebreo, tuttavia non esita a definire i suoi connazionali "figli del diavolo" e non figli di Abramo, perché? Perché con l'avvento di Gesù Cristo e soprattutto con la sua Morte e Risurrezione, il "Dio di Abramo" è ormai solo nella fede in Cristo e pertanto qualunque

¹ Robert Spencer, *Guida all'Islam e alle crociate. Tutto ciò che sapete sull'Islam e le crociate è falso*. Ed. Lindau, 2008.

² Stanley L. Jaki, *Gesù, Islam, Scienza*, Ed. Fede & Cultura, 2009.

³ Per ulteriori approfondimenti, utile l'opuscolo "*Islam e Cristianesimo*" della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, ed. Dehoniane, Bologna.

parentela o discendenza è solo di ordine spirituale. Si possono definire “figli di Abramo” solo coloro che nascono alla fede in Cristo, pertanto anche i pagani che si convertono a Cristo, cancellando definitivamente il valore della successione carnale, etnica per privilegiare solo quella della fede in Lui, aperta a tutti gli uomini di tutte le razze.

“Abramo vide il mio giorno e se ne rallegro” ha affermato Gesù. Com'è possibile se Abramo è vissuto circa duemila anni prima di Cristo? San Tommaso dà questa risposta: “Era necessario che il mistero dell' Incarnazione di Cristo in qualche modo fosse creduto da tutti, diversamente, a seconda dei tempi e delle persone...” (S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theol. II, q.2-7*). Quindi anche Abramo, Mosè, Davide e i Profeti dell'Antico Testamento si sono salvati non per le opere della Legge e neppure per la fede in un unico Dio, MA PER LA FEDE IN CRISTO venturo, cioè per la fede nel Dio Trinitario. Pertanto, pur avendo le stesse radici e lo stesso Vecchio Testamento, ciò che fa la differenza è l'atto di fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, che gli Ebrei non hanno ancora compiuto come popolo ma solo singolarmente come individui o piccoli gruppi sin dai tempi di Cristo fino ad oggi.

Il Dio dei Cristiani “Padre, Figlio e Spirito Santo”. Un solo Dio in Tre Persone

Alla luce di quanto detto deriva che per i cristiani l'unico vero Dio è Colui che si è manifestato in Gesù Cristo, Figlio di Dio, circa duemila anni dopo Abramo e che ha rivelato l'essenza più intima e peculiare della natura divina: Tre Persone in una sola Natura: Padre, Figlio e Spirito Santo, cioè la Santissima Trinità, inconcepibile per gli Ebrei, bestemmia per i musulmani.

Quel Gesù Cristo che si è incarnato nel seno della Vergine Maria, che ha dato le prove della sua divinità, che ha parlato di Dio come Padre, che lo ha fatto conoscere come Amore, identificandosi col Figlio a tal punto che anche il Figlio è venuto sulla terra per Amore, e solo per Amore ha dato la sua vita per gli uomini. Quel Cristo che è risorto e che ha promesso anche per noi la risurrezione dai morti è un fatto storico, reale, meraviglioso, a dir poco sconvolgente che esige da ciascuno di noi un preciso e consapevole atto di fede, in quanto non siamo di fronte a un sistema religioso tra gli altri che prevede delle veri-

tà in cui credere e dei riti da celebrare, ma ci troviamo di fronte a una Persona Divina, Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Perciò chi adora Gesù Cristo adora anche Dio, e chi non adora Gesù Cristo non adora assolutamente Dio.

Ecco perché manipolare la figura di Cristo è un “deicidio”, un grave peccato contro lo Spirito Santo che potrebbe avere delle conseguenze terribili per tutta l'umanità! Se si esclude Gesù Cristo, o lo si considera solo un Profeta, o lo si confonde con altre divinità si vanifica la stessa Redenzione, tutto il Nuovo Testamento, l'Amore divino, lo Spirito Santo, la Santissima Trinità, si esclude la Chiesa da Lui voluta, il Sacerdozio, i Sacramenti, insomma si esclude lo stesso Dio. E senza Dio l'uomo perde se stesso.

Per concludere prendiamo come punto di riferimento il “Prologo del Vangelo di S. Giovanni” cap. 1,9-14 che riporto: “Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente ma i suoi non l'anno accolto. A quanti però lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...” Si evince chiaramente che sono figli di Dio solo coloro che “sono stati generati da Dio stesso” e non dalla carne. Come? Attraverso il Battesimo. Chiarissimo!!!

Ps

BIBLIOGRAFIA:

Antonio Livi, *Dogma e pastorale* Leonardo da Vinci, Roma 2016.

Mario Oliveri, *Un vescovo scrive alla Santa Sede sui pericoli pastorali del relativismo dogmatico*, Leonardo da Vinci, Roma, 2017.

Carlo Testa, *L'ordine giuridico e l'ordine morale*, Leonardo da Vinci, Roma 2017.

OMAGGIO AD UNO STATISTA CATTOLICO

Le tecniche predisposte con successo dalla cultura dominante per azzerare la memoria di figure animate da una salda adesione ai principi spirituali compendiate nella Rivelazione divina, e da una conseguente contrapposizione alle false premesse del pensiero moderno, si giovano, come ogni persona retta può agevolmente rilevare, della mi-

stificazione e della congiura del silenzio.

Quest'ultima sembra avere adempiuto a un ruolo determinante nel perpetuare la sistematica dimenticanza della saggia azione pacificatrice generosamente condotta dal professore Antonio De Oliveira Salazar, che governò il Portogallo in un arco di tempo compreso tra il 1928 e il 1968.

Non è addebitabile alla paradosalità di circostanze accidentali il fatto che, a quasi cinquant'anni dal termine della vicenda terrena di Salazar, la sua provvida missione civile di alfiere della Tradizione, sia pesantemente occultata da una spessa coltre di livorose censure e di pregiudiziali reticenze, volte ad avvalorare la fallace opinione secondo la quale la vocazione politica dei cattolici sarebbe predestinata a risolversi nel doveroso accoglimento dei feticci della sovversione, generata dalla artificiosa dissociazione tra Fede e cultura.

Non potendo analizzare particolarmente in questa sede le articolazioni di un regime sorretto da una coraggiosa ed esplicita rivendicazione del principio di autorità, accenneremo ad alcuni aspetti essenziali, che autorizzano a considerarlo una testimonianza esemplare della riscoperta dei valori etico-politici, atti a propiziare un equilibrato sviluppo delle nazioni.

“Noi non discuteremo Dio”: nella sintetica chiarezza di tale preposizione, è racchiusa l'essenza dell'azione governativa di un uomo, per il quale l'adesione alla Verità e al disegno che misteriosamente promana dal suo fertile atto creativo, è la misura suprema della ricerca e del compimento del bene comune.

La politica, analogicamente vocata a riflettere la trascendente luminosità della Creazione, deve respingere la mortifera tentazione di vincolarsi alla sequela di perniciosi ideologismi, ideati per promuovere le intempestive sollecitazioni di un disordine variamente camuffato.

Animato dalla consapevolezza del valore provvidenziale della Apparizioni mariane di Fatima, che prefigurarono le funeste conseguenze della diffusione planetaria del comunismo, Salazar ambiva a bonificare la società portoghese dalle ammorbanti contaminazioni liberal-massoniche, foriere degli squilibri politici e dei conflitti palesatisi con la proclamazione della repubblica (1910) e acuitisi nel corso dei lustri anteriori alla Rivoluzione nazionale.

In aderenza ai suoi canoni spirituali, la causa della civiltà coincide pienamente e perfettamente con la preservazione della vera Fede, che, contemplando la subordinazione della libertà alla Verità, ne previene lo scadimento nel delirio soggettivistico della rivolta anarcoide.

L'esigenza di superare la contrapposizione tra le classi in una comunità organica basata su principi corporativistici di collaborazione e gerarchia, chiarisce come l'«*estado Novo*», senza rinunciare ad una sua originale e autonoma caratterizzazione, si collochi entro le prospettive comuni ai movimenti anti-ideologici che, a sèguito della prima Guerra mondiale, sfidarono la modernità generata dai molteplici attacchi sovvertitori della Tradizione religiosa e politica.

I peccati sono farina del nostro sacco; il bello, il buono che è in noi è frutto della misericordia di Dio.

S. Tommaso d'Aquino

La fedeltà agli imperativi di una fede vissuta come fermento di rigenerazione interiore e civile, conferiva al Portogallo di Salazar le prerogative di una rinnovata vocazione imperiale, intesa a trasfondere i principi informatori della propria concezione politica nelle compagini territoriali dipendenti dal suo dominio, inequivocabilmente contrario ai calcoli del neocolonialismo praticato dalle cosiddette "super potenze", nemiche della civiltà classica e cristiana.

Negli intenti faziosi con i quali i superstiti portavoce della dea ragione e del suo patetico declino hanno tentato di sminuire il profilo politico di una figura significativa e pur quasi sconosciuta del XX secolo, si rispecchia la miseria morale e intellettuale del "sistema della menzogna", che prescrive il tassativo rispetto della tacita imposizione a calare un velo di sprezzante sufficienza sui testimoni della riscossa cattolica contro il soggettivismo moderno.

Riteniamo che la memoria dell'opera civile di Antonio De Oliveira Salazar costituisca un atto doveroso per i credenti affrancato dai veleni della "società aperta", e disposti ad affrontare, con l'animo orante e pugnace che San Bernardo additava ai Templari, la buona battaglia propeudeutica al trionfo finale di Gesù Redentore.

Cruce Signatus

"L'UNICA COSA CHE FANNO..."

Caro *sì sì no no*,

correggimi se sbaglio. Da circa 20 anni ho l'impressione che l'unica cosa che fanno fare molti preti e molti vescovi è diminuire il numero delle S. Messe nelle loro parrocchie e nelle diocesi.

Il fatto purtroppo avviene già per la morte di preti, in gran parte avanti negli anni, i quali se ne vanno alla vita eterna. Quindi, i preti sono sempre di meno ed è evidente che le Messe diminuiscono, "a causa dell'anagrafe" dei nostri preti. "Propter ingravescentem ac senescentem aetatem", direbbero nella curia romana.

Ma come mai mancano le vocazioni? I soliti sacerdoti dicono che ogni comunità ha i preti che merita; insomma è colpa della società, come si suole dire anche all'osteria, quando le cose vanno male: "è colpa della società" che si è imbastardita. Ma non è l'uomo che forma la società? Non è il prete che dovrebbe essere pastore e padre di una vera comunità cristiana-cattolica?

Mancano le vocazioni perché da più di cinquant'anni impera una "teologia senza Cristo", come è quella di de Lubac, di Congar e di Rahner, teologia che nei seminari ha sostituito la sana teologia di Maestro S. Tommaso d'Aquino. Conosco domenicani che si vergognano del loro confratello più grande che è appunto S. Tommaso, il Dottore Angelico, e al suo posto hanno messo il modernista Congar, già condannato dalla Chiesa e poi fatto cardinale, non si capisce per quale merito. Questa teologia senza Cristo è insegnata nelle università pontificie e nei seminari; è ovvio che ne vengano fuori dei preti senza Cristo. È ancora più ovvio che Dio non chiama dei giovani a diventare dei preti così, che insegnerebbero l'eresia ai poveri sparuti fedeli.

Ergo le Messe diminuiscono, perché mancano i preti. Ma noi, superstiti cattolici, continuiamo a pregare per le vocazioni, ma nel senso che Gesù Cristo sia rimesso al suo posto – Maestro, Sacerdote, Redentore e Re – e che dall'amore appassionato a Lui tanti ragazzi si sentano attratti a diventare suoi sacerdoti.

L'altro motivo per cui diminuiscono le Messe è la concelebrazione, inventata dal card. Lercaro (il rito bolognese, diceva Giovannino Guareschi), cosicché in una parrocchia dove ci sono due sacerdoti, questi spesso concelebraziono, o al mattino o

alla sera, invece di celebrare ciascuno la sua Messa, cosa che darebbe possibilità a molti di prendervi parte.

A proposito, si ricordi che la concelebrazione di 50 preti insieme, "presieduta" (come oggi si dice) da un celebrante principale, sacerdote, vescovo, cardinale che sia, fosse anche dal papa, è una Messa sola, non 50 Messe, come ha spiegato da pari suo l'indimenticabile padre Zoffoli in uno dei suoi libri che continuano a disturbare le coscienze ancora oggi, a 20 anni dalla sua morte.

So di un Vescovo delle mie parti, stile Bergoglio, che in un paese di campagna (700 anime), una domenica prima di Natale, essendo il parroco locale ricoverato in ospedale, invece di cercare un sacerdote per celebrarvi la Messa, ha mandato un diacono a farne la "Liturgia della Parola" e a distribuire la Comunione, punto e basta. I fedeli gli fecero sentire il loro rammarico e il monsignore bergogliano il giorno di Natale andò lui a celebrarvi la Messa (si vergognava di lasciare una parrocchia senza Messa il giorno di Natale), ma disse pure che, mancando il prete, quei fedeli avrebbero dovuto contentarsi del diacono (forse, domani di un semplice laico) e della Parola. Eppure i fedeli sapevano che di preti che avrebbero potuto venire a celebrare la S. Messa, senza troppo sacrificio! Ma che volete? Oramai si segue più Lutero che Gesù Cristo! E altri mitrati seguiranno quel loro compare nell'essere "uomini di mondo" e non di Cristo.

Quindi, in ogni modo, sempre meno Messe. Sempre più spesso, d'inverno e ancora più d'estate, tempo di ferie, capita spesso che chi va in chiesa, invece della Messa che sperava di trovare, trova un cartello con scritto "Messa sospesa". Proprio così! Io e molti altri abbiamo l'impressione che l'unica "riforma" che fanno fare i preti e vescovi sia abolire la S. Messa. Nel lontano 1999 feci sapere ad un Vescovo, che poi fece carriera, che, come scrisse S. Alfonso nel suo aureo volumetto "La Messa strapazzata" (1760), "abolire la Messa è opera dell'anti-Cristo". Non ne ebbi risposta.

Ma in questi giorni sono stato confortato da una pagina di dom Guéranger tratta da una sua conferenza ai monaci, che afferma infinitamente meglio di me, quanto scrivo. Eccola:

"Se il Sacrificio della Messa cessasse, non tarderemmo a ricadere nell'abisso di depravazione in cui si trovavano i pagani, e questa sarà

l'opera dell'anti-Cristo. Questi metterà in pratica tutti i mezzi possibili per impedire la celebrazione della Messa, affinché questo grande contrappeso sia abbattuto e così Dio metta fine a tutte le cose, non trovando più ragione di farle sussistere. Ciò si comprenderà facilmente se, osserviamo che dopo il protestantesimo, in seno alla società, la forza è notevolmente diminuita. Sono scoppiate guerre sociali dovunque, portando con sé la desolazione, e questo unicamente perché l'intensità del Sacrificio della Messa è diminuita. È il preludio di quando il diavolo e i suoi satelliti usciranno scatenati per tutto il mondo portando dappertutto il terrore e la desolazione, come ci avverte il profeta Daniele. A forza di impedire le ordinazioni sacerdotali e di far morire i sacerdoti, il diavolo impedirà la celebrazione del grande Sacrificio della Messa, e allora verranno i giorni della desolazione e del pianto.

Così don Guéranger. Ma questo da lui così lucidamente descritto è proprio quanto avviene oggi, con la piena collaborazione di reverendi e di teste mitrate, ai quali i buoni cattolici ripetono con S. Alfonso: *"Abolire la Messa è opera dell'anti-Cristo!"*. Pensateci, signori e monsignori!

Insurgens

OREMUS PRO GUBERNANTIBUS NOSTRIS

Sembra che la situazione politica italiana ed europea stia cambiando realmente e positivamente. La vittoria della Lega di Salvini (con il Primo Ministro Conte e l'onorevole Di Maio) in Italia ci permette, finalmente, di sperare (senza dover sognare ad occhi aperti) che si possa arrestare l'invasione islamica dell'Italia e quindi dell'Europa. Questa è la prova di come la sana "politica" confini con la Religione.

L'Italia e l'Europa si presentano, oggi come non mai, spaccate in due parti avverse, come S. Ignazio dipinge i due accampamenti nemici nella Contemplazione dei suoi *Esercizi Spirituali* su "I due Stendardi"; oppure in "due città", come scrive S. Agostino ne *La Città di Dio*; o in due partiti (quello di Maria e quello del demonio) come scrive S. Luigi Maria Gignion de Montfort nel *Segreto della vera devozione alla Vergine Maria*.

Inoltre Salvini (con i suoi alleati) sta cercando di fondare una unione o federazione dei movimenti politici europei (la "Lega delle Leghe"), i

quali son detti dispregiativamente "populisti", ma in realtà sono movimenti contrari al sistema sinarchico/mondialista e vicini ai bisogni concreti, contingenti, reali, spiccioli della gente comune e del popolo e perciò vengon detti "populisti". Connotazione, che, contestualizzata, perde, quindi, ogni negatività, tranne per la sinarchia dei banchieri apolidi e dei massoni, che dirigono, anche grazie ai mass-media, la politica delle nazioni da dietro le quinte (v. Wall Street, la City di Londra, le Banche dei Rothschild, il Parlamento Europeo di Bruxelles, il Bildberg club, la Trilateral, la Mont Pèlerin Society, l'Heritage Foundation, il Club di Roma...).

Certamente non bisogna farsi illusioni e vedere tutto in rosa. Ma neppure peccare per eccesso di sfiducia o di pessimismo per principio (la cosiddetta "Filosofia del Fallimento"), che reputa negativa ogni realtà la quale sembra promettere qualcosa di buono (v. Putin in Russia). Ogni bene, su questa terra, è misto ad un certo male (*"bonum mixtum malo"*), essendo limitato e finito. Il Bene Sommo e perfetto (*"Summum Bonum"*) lo avremo solo nell'aldilà. Qui occorre accontentarsi di quel che umanamente si può realizzare, con tutte le imperfezioni e i limiti che l'umana miseria comporta.

Salvini ha i suoi limiti. Chi non ne ha? solo Dio: l'Atto puro, non misto a nessuna potenzialità e imperfezione. Tuttavia Salvini come Costantino, che si convertì dall'arianesimo al cattolicesimo solo sul letto di morte eppure ha fatto molto per il Cattolicesimo e il Papato (313 d. C.); oppure come Carlo Magno, che conviveva con diverse "compagne", avendo mantenuto alcuni costumi barbarici germanici, ma ha fondato con papa Leone III il Sacro Romano Impero Romano-Germanico (800-1918 d. C.), sembra avere oggettivamente la buona volontà di governare per ottenere il bene comune della sua Patria e dell'Europa, la quale è malvista dai poteri demopluto-giudaico-massonici, che detengono nelle loro mani il monopolio delle ricchezze e dei mezzi d'informazione e, quindi, dirigono ogni cosa come una mano nascosta, che si cela dietro una massa di persone per colpire chi vuole, restando occulta.

L'Europa e la cultura greco-romana antica e poi patristico-scolastica medievale ed infine controriformistica è odiata dalla sinarchia cabalistico-talmudica e massonica, dal mondo anglo-sassone-

atlantico, i quali hanno cercato con la Prima e Seconda Guerra Mondiale di abbatterla ed infine di darle il "colpo di grazia" con l'attuale invasione genetico-culturale-religiosa, africano-maomettana studiata a tavolino dalla retro-loggia supermassonica di Kalergi.

Salvini ha capito che per riuscire a vincere la partita, che stiamo giocando tutta in salita, occorre ritornare alla nostre radici, senza le quali ogni vita muore. Egli ha impugnato il Rosario e il Vangelo, memore di come padre Marco D'Aviano, nel 1683 con le sue preghiere, ottenne la vittoria di Sobieskij contro i Turchi, che assediavano Vienna. Già nel 732 a Poitiers e nel 1570 a Lepanto l'Europa si salvò dalla scimitarra islamica, mossa occultamente dalla menorah talmudica, con le armi e le preghiere del S. Rosario. Oggi si sta ripetendo la scena che i nostri avi videro allora sotto i loro occhi. Anche oggi possiamo ancora vincere, malgrado lo sfacelo intellettuale, morale e spirituale in cui l'Americanismo ci ha sprofondati così come il pastorello Davide *"in funda, in lapide et in nomine Domini"* / con la fionda, la pietra e l'aiuto del Signore" vinse il gigante Golia.

Mi sembra che Salvini abbia una grave lacuna geopolitica riguardo alla questione palestinese e al sionismo: non ha capito che dietro l'invasione islamica dell'Europa c'è il disegno giudaico/massonico. Tuttavia, tutto e subito non si può avere. Dio lo illumini. In ogni caso speriamo che unitamente all'Austria, ad una parte della Germania anti-Merkel, alla Polonia, alla Cechia e alla Slovacchia, all'Ungheria e ad una parte della Francia anti-macroniana riesca a far da "diga" contro la marea montante dell'islamismo, che rischia di sommergerci.

È per questo che ogni buon cristiano e patriota ha il dovere di pregare per i suoi governanti 1°) che il Signore li illumini, come insegna la Chiesa nella sua Liturgia: *"Signore onnipotente, guarda con benevolenza a coloro che esercitano l'autorità per governarci; fa' che conservino intatta la Fede e sicura la Patria. [...]. Sorreggi chi guida la nostra Patria, affinché la salvezza dei governanti che ti obbediscono si traduca in pace per il nostro popolo. [...]. Rendili sicuri da ogni avversario. Per Cristo Nostro Signore. Amen"*; 2°) che li protegga dai loro nemici: *"Abbatti, o Signore, la superbia dei nostri nemici e piega la loro arroganza. Amen"*.

Infine si deve pregare per un ritorno sincero e totale dei governanti alla Fede e alla Morale cristiana, senza di che gli sforzi umani saranno incompleti, incompiuti e vani.

sì sì no no

“SCATAFASCIO” SENZA CRISTO

Caro sì sì no no,

sul quotidiano *“La Verità”* di oggi 6 giugno 2018 pag. 22, al centro della pagina, leggo la seguente lettera di un lettore e la risposta che gli dà il dottor Mario Giordano. Riportiamo l'una e l'altra, tal quali li pubblica *La Verità*:

«Caro Giordano, ne è successa un'altra che mai avrei immaginato: il presidente bavarese Markus Söder ha disposto che in tutti gli edifici pubblici venisse esposto il crocifisso. Ma sai chi si è opposto? Il cardinale Reinhard Marx, capo dei vescovi tedeschi.

Giulio Rossi Valdisole

La battuta è fin troppo facile, caro Giulio: il cardinale Marx, forse, avrebbe preferito vedere esposti falce e martello piuttosto che il crocifisso. Il quale, ormai, è evidentemente considerato un simbolo pericoloso persino dagli alti esponenti della nostra Chiesa. La giustificazione del prelato è ancora più surreale: dice che il crocifisso è “una provocazione”, che rischia di “seminare divisione” e che proprio bisogna parlare di identità cristiana bisogna farlo “anche con i musulmani e i non credenti”. Dal che ne deduco che, di conseguenza, per evitare ogni provocazione bisognerà togliere la croce anche dai cimiteri, dal logo della Croce rossa, dalla bandiera norvegese e finlandese, dallo stemma di Londra e di Milano, oltre che naturalmente da tutte le chiese. Ovviamente sarà severamente vietato farsi il segno della croce. E, sempre per il cardinale Marx, al catechismo, saranno garantite le quote islamiche: per ogni ragazzo che sarà portato alla cresima, ce ne sarà uno portato ad Allah. Un po' di par condicio, insomma, caro Giulio. O vuole anche lei seminare divisione?».



Non ci sono parole per commentare la decisione e il pensiero del cardinal Marx, che non vuole il Crocifisso nei luoghi pubblici, perché il Crocifisso divide. Non ci sono parole, per dire lo sgomento davanti alla posizione di questo *“Uomo di Chiesa”*, e come lui, lo sappiamo, ce ne sono altri a condividere il rifiuto di Gesù. Davvero, come titolava un

suo libro un illustre Prelato, riguardo a Gesù: *“Ils l'ont decouronné”* (Lo hanno detronizzato).

Ma così è sceso il buio sulla terra, le tenebre più fitte e più nere, quando il Cristo viene buttato fuori. Così, come diceva S. padre Pio, *siamo allo “scatafascio”, allo sfacelo di tutto, e senza Gesù, le tenebre saranno sempre più nere, lo scatafascio più sfasciato*. Non sono i muri che sostengono il Crocifisso, ma è il Crocifisso che sostiene i muri, il Crocifisso che sostiene le case, le scuole, i luoghi di lavoro e di governo. *Tolto Lui, arrabattati finché vuoi, crolla tutto e immensa è la rovina*, fosse pur anco di un impero: non si regge, nulla si regge senza Cristo.

E così – diceva già il santo Padre Pio XII – *“... è ancora notte... a questa notte del mondo si è giunti, perché è stato arrestato Gesù, perché si è voluto renderlo estraneo alla vita familiare, culturale e sociale, perché si è sollevato il popolo contro di Lui, perché è stato tolto di mezzo... Tale morte di Gesù fu possibile solo perché tra gli amici di Lui, si trovò chi lo rinnegasse e lo tradisse, vi furono tanti che fuggirono spaventati davanti alle minacce dei nemici”* (21/4/1957).

Card. Marx, e soci che la pensate e agite come lui, non vi sentite complici e colpevoli di questo “scatafascio”? Ma pensate di uscirne a testa alta? Pio XII in quel giorno già parlava di *“anime ardite”* che avrebbero difeso Gesù, che avrebbero di nuovo radicato Gesù nel mondo di oggi. Ecco, card. Marx, noi ci siamo, tra queste anime ardite per Gesù! Tutto per Te, Gesù, e ancora di più!

Insurgens

INTERCOMUNIONE SACRILEGA

Una rappresentanza di sette Vescovi tedeschi, con a capo il card. di Utrecht, Willem Ejik, ha scritto recentemente una lettera per contestare la decisione presa il 22 febbraio scorso dalla delegazione della Conferenza episcopale tedesca che ha approvato a maggioranza la possibilità di dare la Comunione anche ai coniugi protestanti sposati con cattolici. I Vescovi hanno trovato facile terreno in questo grazie al consenso avuto dalla delegazione vaticana che, dopo aver escluso il card. Sarah, forse per le sue posizioni decisamente contrarie, ha avallato in pieno la decisione dei Vescovi tedeschi.

Questo sembra solo uno dei primi passi di apertura verso la cosid-

detta *“Intercomunione”* a sempre più vasto raggio, frutto della esortazione *“Amoris Laetitia”* che papa Bergoglio ha presentato facendola però passare al vaglio e alla libera interpretazione delle varie conferenze episcopali mondiali, con la conseguenza disastrosa che lasciare all'arbitrio dei Vescovi di tutto il mondo un documento di tale importanza per la Chiesa universale, significa sgretolare l'unità della Chiesa, frantumandola in tanti pezzi quanti sono i Vescovi e anche più, perché poi alla fine ognuno ha il potere di decidere per la propria diocesi e per ciascun caso particolare quello che più gli pare opportuno, in ossequio alle *“novità pastorali”* sempre più sconcertanti di Bergoglio ma in pieno contrasto con le Parole e il volere di Gesù espresso nel Vangelo e tramandato dal Magistero perenne della Chiesa cattolica.

Con l'ignoranza che regna sovrana sulle verità della fede cattolica tra gli stessi cattolici, perché sono decenni che anche alle lezioni di catechismo si insegna solo un vago buonismo ecumenico, ormai non ci si meraviglia più di nulla e si dà tutto per scontato, soprattutto se lo ha deciso il Papa. Chi ha il coraggio di contestare il Papa? Se poi si dimostra così aperto e simpatico e comprensivo, così buonista verso tutti i peccatori che possono contare sempre e incondizionatamente sulla misericordia di Dio, chi siamo noi per giudicare il Papa? Possiamo guazzare nel peccato alla grande che tanto, poi, saremo coperti dal manto della misericordia di Dio, come affermava Lutero che però morì disperato.

E così accade che molti fedeli, anche fra i vari Istituti, Congregazioni e Prelature non si pongono più domande con un certo doveroso discernimento su quanto di assai grave sta accadendo nella Chiesa ma, nascondendosi dietro l'autorità del Papa, si sentono giustificati nel loro operato davanti a Dio e davanti agli uomini. Anzi molti non si limitano più a rimanere entro lo spazio di quella prudenza umana silenziosa che presuppone un comprensibile timore reverenziale nei confronti dell'autorità papale, ma vanno ben oltre perché si fanno essi stessi fanatici promotori dell'azione pastorale di papa Bergoglio, con un tale esagerato trionfalismo che neppure si addice al più grande e santo Papa che sia mai esistito nella storia della chiesa.

TUTTO CIO' PREMESSO, BISOGNA RICORDARE CHE LA SITUA-

ZIONE È MOLTO GRAVE, perché qui non si tratta di preferire un Papa piuttosto che un altro o un progetto pastorale piuttosto che un altro. **Qui si tratta di mettere in discussione non solo la Parola di Dio, ma lo stesso Dio, Gesù Cristo, che ha voluto rimanere sempre con noi sotto le specie Eucaristiche del Pane e del Vino ma a condizioni ben precise e vincolanti.** Condizioni che riguardano sia "la Forma", cioè le Parole della Consacrazione durante la Santa Messa perché la consacrazione sia valida, sia le disposizioni che un fedele cattolico è obbligato ad osservare per ricevere degnamente il Corpo del Signore.

L'Eucaristia o Santa Comunione, cioè il Corpo e Sangue di Gesù non è un simbolo, un ricordo dell'ultima Cena di Gesù, che la Chiesa cattolica ha il dovere di distribuire a tutti, come se fosse un diritto di chi lo chiede. Senza dire che a molti cristiani ormai miscredenti poco o nulla importa della Comunione, ma sembra quasi una forzatura voluta da una parte potente della Gerarchia, forse per ingraziarsi i protestanti in nome di una falsa "unità ecumenica". La Comunione nemmeno può essere considerata un premio per i cattolici più meritevoli come fossero i più bravi della classe. Assolutamente no! La Santa Eucaristia esige innanzitutto da parte di chi la riceve **la consapevolezza che in quell'ostia c'è il vero Corpo di Gesù che si dona a noi, e che per poterlo ricevere bisogna essere innanzitutto "cattolici battezzati e in grazia di Dio".** Ciò significa che, per essere in grazia di Dio, abbiamo il dovere di compiere un gesto di umiltà e chiedere il perdono dei nostri peccati con il Sacramento della Confessione, perché non è affatto vero che è sufficiente l'atto di penitenza all'inizio della Messa con la preghiera del "Confesso a Dio Onnipotente..." per avere il

perdono dei peccati.

Ricordiamo a questo punto le quattro condizioni necessarie per ricevere la Santa Comunione alla fine della Messa, secondo il catechismo della Chiesa cattolica:

Essere battezzati cioè incorporati alla Chiesa cattolica e professarne la fede.

Essere in grazia di Dio cioè aver confessato umilmente i peccati nel sacramento della Riconciliazione e aver ricevuto l'assoluzione personale da un sacerdote della Chiesa cattolica.

Rispettare il digiuno che adesso consiste nell'evitare cibo da un'ora prima della Messa, anche per rispetto.

Sapere e pensare a chi si va a ricevere.

Ma chi parla più di queste "condizioni" tra il Clero? **Si denunciano violenze, abusi, ingiustizie, corruzioni ecc. senza pensare che la peggiore corruzione in assoluto è proprio la profanazione della Santa Eucaristia perché tutti gli altri peccati, sia pure gravi, sono contro l'uomo, questo invece è direttamente rivolto contro Dio!** È un peccato contro lo Spirito Santo che non potrà mai essere perdonato, ha detto Gesù, perché è come "impugnare" cioè rinnegare la Verità conosciuta che è lo stesso Dio.

Gesù ci ha dato anche la prova concreta della sua vera Presenza divina nell'Ostia Santa, attraverso molti miracoli, talvolta sensazionali, avvenuti lungo i secoli fino a quelli più recenti di Buenos Aires, proprio quando era Vescovo mons. Bergoglio. Miracoli la cui storia è stata raccolta in più libri da varie edizioni, tra cui segnaliamo: *"I Miracoli eucaristici e le radici cristiane dell'Europa"*, edizione Studio Domenicano. Dio è padre buono, ci ha chiamati "Figli" e non schiavi, però non è buonista e pertanto è anche esigente e pretende dai suoi figli l'umile accettazione della Sua Vo-

lontà divina che si concretizza nel vivere i Dieci Comandamenti e i Sette Sacramenti, così come Lui li ha istituiti e non secondo le nostre vedute personali o le interpretazioni arbitrarie di Vescovi o di Papi quando contrastano con il Magistero perenne della Chiesa cattolica!

Ps

Gridiamo a Gesù ora che il mondo è cieco come non lo fu mai, imploriamo da Lui la vista, affinché gli accecati dall'odio satanico contro il Signore si ricredano, e lo seguano benedicendolo ed amandolo. I poveri miscredenti non sono che ciechi; credono di seguire un ideale e sono tabescenti d'infermità morali e ciechi. Passiamo noi osannanti a Gesù, noi cattolici, nel grido della nostra fede piena ed operativa, affinché questi poveri infelici sentano rinascere in loro la speranza della vera vita e la implorino con lacrime da Gesù, unica salvezza di tutti.

Don Dolindo Ruotolo

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio